



www.planum.net
The European Journal of Planning

L'ossimoro della sostenibilità

Daniela Ciaffi¹

by *Planum*, ottobre 2009
(ISSN 1723-0993)

¹ Daniela Ciaffi, svolge attività di ricerca e didattica presso il dipartimento Territorio del Politecnico di Torino, daniela.ciaffi@polito.it

Tre torri di 30 piani al posto di un complesso di abitazioni in mattoni edificato prima della rivoluzione del 1949 in un ambito urbano a ovest della fu concessione francese: compare un ideogramma di vernice rossa su muri, porte e finestre, ed è demolizione. Rimpiazza la comunità Dun Hui Fang un Castello segnalato a caratteri d'oro, 3.000 euro al metro quadro, dieci volte lo stipendio medio mensile del 75% dei lavoratori di Shanghai. Tra gli sfrattati, un dottore di medicina tradizionale che abita nel quartiere da cinquanta anni e le cui rimostranze e petizioni scritte sono rimaste senza risposta. Grandi società immobiliari, potenti ispettori di partito, informazione pubblica sono i protagonisti del “capitalismo rosso”, o, per dirla con l'economista Lang Xianping, i vertici del “triangolo della corruzione” (Pedroletti, 2006).

Sviluppo insostenibile

Storie di insostenibile quotidianità urbana come questa ci arrivano sempre più frequentemente da Shanghai. Parlano chiaro di insostenibilità sociale e istituzionale nei processi di trasformazione della città.

Amnesty International ha pubblicato un briefing che ha per sotto titolo “Violazioni dei diritti umani in Cina” (2005). Anche il materiale per ragionare sulle violazioni dei diritti *urbani* sarebbe abbondante. Raramente se ne parla.

D'altronde scattare una fotografia a manifestanti pacificamente accampati sui gradini di un palazzo pubblico, perché sfrattati dalle proprie case, fu proibito a chi scrive da un militare armato nel 2005. Il clima è questo; per chi vive in una democrazia non è certo ‘sostenibile’.

Una delle poche trasformazioni *top-down* per cui il dibattito locale un paio di anni or sono si accese – relativamente - fu quella di Xintiandi, un quartiere “tradizionale” costruito demolendone uno originale allo scopo di creare commercio, residenza, servizi di alta qualità.

Nel definirla “città di supposizioni”, Qingyun Ma snocciola i clamorosi numeri di Shanghai, quelli noti (14 milioni di abitanti, 670 kmq di superficie urbanizzata, meno di 1.700 \$ annui di reddito disponibile, tasso di incremento del Pil costantemente al 10%) e quelli sconosciuti (un paragrafo sulla demografia urbana è intitolato “popolazione ignota”).

E afferma: “Shanghai potrebbe essere erroneamente considerata una città incostante e improduttiva ingolfata da edifici infruttuosi e da individui sofferenti [...] non teme alcuna crisi e, anzi, aspira a ingrandirsi e a rafforzarsi ancora di più in base alla fiduciosa dichiarazione per cui *La città rende bella la vita* [slogan dell'Esposizione mondiale del 2010]” (Qingyun Ma, 2006, 253).

Tale entusiasmo mette in ombra l'insostenibilità istituzionale e sociale puntando i riflettori sulla sostenibilità ambientale. Rispetto a questo tema, il terreno di Shanghai pare in effetti avere zolle fertili.

Da un lato la città si presenta sulla scena globale attraverso molti nuovi progetti in corso, che la città presenta al mondo come perle di sostenibilità: fra i più importanti l'Expo 2010, Dong Tan nell'isola di Chongming, la Nuova Città di Jangwan. Si tratta di progetti che sono solo all'inizio e che sono ancora degli esperimenti: una sorta di test e al tempo stesso già pietre miliari nel processo di costruzione di città sostenibili in Cina.

Se avranno successo, rappresenteranno la punta avanzata della Cina nella sperimentazione urbanistica. Così li rappresenta la retorica di regime, supportata dalla comunità scientifica degli urbanisti locali. Agli occhi degli amministratori e degli studiosi cinesi saranno dei veri contributi al mondo intero. Effettivamente

questi tre progetti rappresentano alcune delle sfide che le città asiatiche dovranno affrontare nel futuro. Dong Tan nell'isola di Chongming è un nuovo territorio sulla costa; è una vetrina dell'urbanizzazione sostenibile nel panorama delle Città Nuove.

L'Expo 2010 prevede la trasformazione di precedenti edifici industriali e capannoni nel vecchio centro della città, per farne un centro internazionale; il suo obiettivo è di potenziare funzioni ed infrastrutture della città. La Città Nuova di Jiangwan, già area di un aeroporto militare, tornerà alla gente e diventerà una città ecologica. Nessuno di questi è "il progetto più sostenibile". Semplicemente essi rappresentano tre differenti tipologie e sperimentazioni di sviluppo urbano.

Naturalmente questi tipi di ricerche tecniche sono importanti; ma, nella prospettiva del dragone, la loro effettiva realizzazione lo è ancor di più.

Insostenibile quotidianità

Dall'altro lato l'università Tongji di urbanistica e architettura di Shanghai si sta inserendo, anche attraverso questi progetti pilota, in reti di progetti internazionali di ricerca, quali il Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) ed il Programma Città Sostenibile (SCP) - Habitat delle Nazioni Unite. Soprattutto la Tongji è alla testa di un comitato di esperti internazionali per la ricerca "Ambiente Sostenibile" nell'area geografica Asia-Pacifico per l'UNEP, di cui Wu Zhi Qiang, la cui intervista è riportata di seguito, è il direttore. Occorre sottolineare la specificità della "Esperienza Asiatica". Ci sono differenze significative fra i paesi asiatici e quelli americani ed europei poiché dal punto di vista culturale e del territorio i paesi asiatici hanno molto in comune (l'alta densità abitativa, la rapida urbanizzazione, le differenze culturali). Il problema principale, ogni volta che ci si confronta con tecnici e politici asiatici, è l'esistenza degli esseri umani sulla terra. L'Asia sta diventando, da un punto di vista orientale, il nuovo astro nascente nelle ricerche sullo sviluppo sostenibile. La Cina ritiene a sua volta di averne la responsabilità, di essere la forza trainante in questo campo. Se in occidente sostenibilità fa rima con complessità, in Cina lo sviluppo sostenibile è pianificato in senso quantitativo e razional - comprensivo.

Ricorre con frequenza l'espressione *la sostenibilità deve espandersi in modo razionale*. Sostenibilità significa cioè, a Shanghai, espansione consapevole; e significa anche dare l'esempio. Oltre a diffondere le idee e la conoscenza, le università forniscono corsi ai professionisti. Dal 1982, per conto del Ministero delle Costruzioni, l'Università di Tongji ha un programma di corsi di Pianificazione Urbana, specificatamente per i manager delle città cinesi, con lo scopo di formarne i sindaci.

Fino al 2005 più di 220 sindaci hanno già completato i corsi universitari. Infatti è loro dovere essere informati delle più recenti idee e conoscenze in fatto di urbanistica, incluso lo sviluppo sostenibile. Scopo di questi corsi è di "ridurre il numero di errori che vengono fatti nell'amministrazione di una città".

Nel 2006 Wu Zhi Qiang in qualità di direttore del Dipartimento di Urbanistica e Progettazione di Tongji ha formalmente richiesto di non aumentare la produttività. Il loro prodotto dovrebbe essere maggiormente basato su conoscenza e ricerca, per aumentare il lavoro di qualità e dare l'esempio.